

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 7

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 13 ottobre 1972)

INDICE

COLELLA, MANENTE COMUNALE: Provvedimenti adottati in relazione ai fatti del 30 luglio 1972 in Salerno (427) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 121
DE FAZIO, NENCIONI: Per sapere in base a quali criteri fu autorizzata a Salerno la manifestazione della sinistra extraparlamentare alla quale seguirono i noti incidenti (483) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	122
MINNOCCI: Gravi fatti denunciati dal periodico « Notizie Radicali » in ordine alle pene e al trattamento riservati ad obiettori di coscienza (80) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	123
PECCHIOLI, BRUNI: In merito alla decisione di passare all'Aeritalia una commessa per la costruzione di aerei G.222 progettati dalla FIAT (418) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	124
PINNA: Opportunità di una disinfestazione e della copertura del canale che scorre nel comune di Maracalagonis (Cagliari) (336) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	124
Danni derivanti alla popolazione dell'oristanese dallo sgrondo delle acque industriali del nucleo di Ottana (491) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	125
Provvedimenti da adottare in relazione al grave stato di disoccupazione dei lavoratori di Pula (493) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	125
ROSSI Dante: Per avere notizie intorno alla morte dello studente Franco Serantini avvenuta il 7 maggio 1972 nel carcere « Don Bosco » di Pisa (92) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 126
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA, PIOVANO, MADERCHI: Per sapere se siano stati perseguiti i responsabili dell'aggressione condotta il 10 gennaio 1972 nei pressi del liceo Vivona di Roma ai danni di due giovani (253) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	127
SCARPINO: In merito a stanziamenti per la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive nel Mezzogiorno con particolare riferimento alla città di Lamezia Terme (Catanzaro) (303) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	128
<hr/>	
COLELLA, MANENTE COMUNALE. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in merito ai gravi fatti verificatisi domenica 30 luglio 1972 a Salerno, dopo il comizio dell'onorevole Almirante, ad opera di un centinaio di estremisti di destra che hanno assaltato la redazione de « Il Mattino » con una fitta sassaiola che ha infranto i vetri della sede e danneggiato le insegne del giornale. Le pietre lanciate nell'interno dell'ufficio redazionale hanno colpito ad una mano il giornalista Gino Liguori; contemporanea-	

mente, un altro gruppo di giovani ha tentato a più riprese di sfondare la porta della redazione del giornale, determinando giustificata apprensione e timore nel giornalista Gino Liguori e nel fotoreporter Pino Rampolla, i quali, nell'angosciosa concitazione del momento, tentavano di fuggire calandosi attraverso una finestra laterale su di un piano rialzato ed hanno riportato contusioni e ferite, guaribili in 35 e 45 giorni, salvo complicazioni.

Tali gravi episodi di violenza hanno suscitato profonda e netta condanna in tutta la popolazione salernitana che ancora non si era ripresa per i fatti rissosi del 7-8 luglio, che ebbero a protagonisti elementi del MSI-Destra nazionale e di forze extra parlamentari di sinistra.

(4 - 0427)

DE FAZIO, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai fatti che hanno seguito la manifestazione del 30 luglio 1972 in Salerno in memoria di Carlo Falvella ed all'autorizzazione a gruppi extraparlamentari di sinistra di tenere una propria manifestazione, dalla quale scaturirono poi gli incidenti stessi, gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali criteri fu autorizzata la manifestazione dei gruppi extraparlamentari e quali accertamenti sono stati fatti per l'individuazione di provocatori infiltratisi tra i giovani di destra.

(4 - 0483)

RISPOSTA (*). La Federazione salernitana del MSI ha chiesto alla locale Questura di effettuare il 30 luglio scorso un comizio in piazza della Concordia, per commemorare lo studente missino, Carlo Falvella, deceduto, il 7 luglio, in via Velia di quella città, nel corso di uno scontro con elementi anarchici.

Dato lo stato di tensione esistente in Salerno a causa dell'episodio, il Questore riteneva opportuno proporre lo spostamento del luogo del comizio nella piazza Amendola, adiacente alla Questura e quindi più facilmente controllabile ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. La proposta era accettata dai promotori della manifestazione.

Il locale partito comunista marxista-leninista ha, da parte sua, presentato al Questore una istanza in data 29 luglio, per un corteo da tenersi nel pomeriggio del giorno 30, al fine di deporre corone di fiori sulle lapidi-ricordo di Giovanni Amendola, nella citata omonima piazza e ai partigiani salernitani caduti, medaglie d'oro della Resistenza, in piazza Cavour.

Data la quasi concomitanza del comizio indetto dal MSI, con possibili gravi incidenti, il corteo non è stato autorizzato mentre per la deposizione delle corone è stato disposto che esse venissero sistemate per le ore 11 del giorno previsto da una delegazione di non più di dieci persone.

Gli organizzatori accettavano tali limitazioni e la cerimonia aveva regolarmente luogo senza incidenti.

Nell'occasione, il Questore disponeva opportuni e continui servizi di vigilanza in piazza Amendola e a protezione degli obiettivi principali, fra cui le sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali, dislocando forti nuclei di militari di pubblica sicurezza e carabinieri nelle zone strategiche della città.

Ciò nonostante, durante l'afflusso dei partecipanti alla manifestazione missina, alcuni giovani che transitavano davanti alle lapidi riuscivano con fulminea azione a tirar giù le corone, tentando di bruciare quella deposta sulla lapide di Giovanni Amendola; non riusciva, invece, il tentativo di distruggere quella posta in piazza Cavour davanti alla lapide dei martiri della Resistenza, stante il pronto intervento del nucleo di carabinieri ivi in servizio.

L'autore di quest'ultimo gesto, tale Benito Mossa, veniva fermato, il che determinava un tafferuglio tra forza pubblica e dimostranti, a conclusione del quale veniva anche fermato altro giovane, a nome Giuseppe Veneziano.

All'ora stabilita, il comizio missino aveva regolarmente luogo alla presenza di circa 7.000 persone.

Al termine di esso, contingenti di forza pubblica, posti agli sbocchi della piazza impedivano qualsiasi tentativo di corteo, senza, peraltro, ostacolare il deflusso dei partecipanti.

Altri nuclei venivano dislocati sulle principali vie defluenti dalla citata piazza agli stessi fini.

Alcune decine di giovani, però, la maggior parte dei quali venuti dalle province di Foggia e Bari, tentavano di creare disordini, prima nei pressi della Federazione del PCI, sita in via Manzo, alle spalle della sede giovanile del MSI, e, successivamente, nei pressi della sede del movimento « Il Manifesto », in via Duomo; in entrambi i luoghi, i giovani, alla vista della forza pubblica, si davano alla fuga riuscendo, soltanto in un caso, a lanciare un sasso che provocava la rottura di un vetro alla sede del « Manifesto ».

Lo stesso gruppo di giovani, immettendosi in vicoli del centro storico cittadino, riusciva a sottrarsi al controllo della forza pubblica ed a raggiungere, così, il corso Vittorio Emanuele, dove lanciava alcuni sassi contro la sede redazionale del giornale « Il Mattino », rompendo tre vetri e danneggiando una scritta al neon; alcuni giovani penetravano nel portone d'ingresso e giungevano, poi, al primo piano, dove ha sede l'ufficio redazionale; nel corso di tale episodio due dipendenti del giornale dei tre presenti, il cronista Luigi Liguori ed il fotoreporter Pino Rampolla, presi evidentemente dal panico, tentavano di fuggire calandosi, attraverso una finestra laterale, su di un piano rialzato, ma cadevano malamente riportando rispettivamente « sospetta frattura del calcagno destro », guaribile in 15 giorni, e « grave contusione del collo del piede, con sospetta frattura del calcagno sinistro », guaribile in 10 giorni.

Veniva, intanto, fatto subito affluire sul posto, al comando di un funzionario, un nucleo di forza pubblica, che poneva termine all'incidente.

L'autorità giudiziaria, cui gli organi di polizia hanno riferito, con dettagliati rapporti, i fatti, ha elevato rubrica di reato a carico di Benito Mossa, per vilipendio delle forze di liberazione (art. 290 del codice penale), di Giuseppe Veneziano, per resistenza e lesioni personali aggravate a pubblico ufficiale, di Gaetano Ladalarlo, per violenza e minaccia continuata a pubblico ufficiale, nonché per

oltraggio; i tre sono stati denunciati inoltre anche per radunata sediziosa.

Per l'acuirsi della tensione a seguito dei predetti episodi, sono state, peraltro, intensificate a Salerno, da parte delle autorità di polizia, le misure di prevenzione con la suddivisione del centro cittadino in numerose zone vigilate ininterrottamente nonché con servizi fissi presso le sedi dei partiti e della redazione de « Il Mattino »; grazie ad essi non sono stati registrati altri incidenti e la situazione si è definitivamente normalizzata.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi ai fatti di cui si è fatta eco la signoria vostra onorevole, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre scorso alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SARTI

12 ottobre 1972

(*) Testo, sempre identico, dato dal Sottosegretario di Stato per l'interno in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia al corrente dei gravi fatti denunciati dal periodico « Notizie Radicali » del 1° maggio 1972, in ordine alle pene ed al trattamento che vengono riservati a vari obiettori di coscienza, e per conoscere attraverso quali provvedimenti — che dovranno essere solleciti ed adeguati — intenda porre termine a tale intollerabile stato di cose.

(4-0080)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

I fatti denunciati dal periodico « Notizie Radicali », circa presunti soprusi e trattamenti particolarmente rigorosi ai quali sa-

rebbero sottoposti gli obiettori di coscienza nelle carceri di Peschiera e di Cagliari, sono destituiti di fondamento.

Rigorosi accertamenti effettuati a cura del Comando degli stabilimenti militari di pena e dallo stesso magistrato preposto, recatosi in visita ispettiva, hanno consentito di verificare che nessuna irregolarità è stata commessa e che tutto il personale addetto alla sorveglianza, al controllo ed alla disciplina dei detenuti militari, ivi compresi gli obiettori di coscienza, ha sempre agito con correttezza e continua ad attendere con particolare impegno agli specifici compiti, nel pieno rispetto delle norme carcerarie che vengono applicate con spirito di umanità e comprensione.

Quanto ai tentativi di suicidio ai quali si fa cenno nel suddetto periodico, da notizie acquisite presso le competenti Procure militari è da escludere che negli episodi di autolesionismo, quasi sempre conclusi con ferite superficiali, sussista alcuna connessione con il trattamento dei detenuti militari.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

6 ottobre 1972

PECCHIOLI, BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — In rapporto alla decisione di passare all'« Aeritalia » una commessa per la costruzione di 44 aerei del tipo « G.222 » progettati dalla FIAT, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se tale spesa è ritenuta indispensabile ai fini della dotazione di aerei dell'Aeronautica militare o se, in relazione anche alla presente situazione internazionale europea, non sia da considerarsi superflua;

2) se il problema della ripresa produttiva dell'« Aeritalia », e quello della connessa questione della difesa e dello sviluppo dell'occupazione, non siano, invece, da affrontarsi e risolversi in altro modo, in primo luogo con un potenziamento della produzione nazionale di aerei per usi civili, che costituirebbe un reale e duraturo contributo allo

sviluppo produttivo del Paese, ed in particolare del Mezzogiorno;

3) se corrispondono al vero le notizie diffuse da vari organi di stampa secondo cui l'aereo « G. 222 » solleva dubbi relativamente alla propria validità tecnica.

(4-0418)

RISPOSTA. — L'acquisto di aerei del tipo « G. 222 » si è reso necessario per sostituire gli ormai vetusti « C. 119 », non più in grado di operare in condizioni di sufficiente sicurezza.

Al riguardo giova sottolineare che i velivoli da trasporto dell'Aeronautica militare, oltre a rappresentare una importante componente del sistema difensivo, devono svolgere, per istituto, numerose missioni di pace (rifornimento di viveri, medicinali e vestiario in zone sinistrate, voli per conto della Croce rossa internazionale, voli per conto dell'ONU, eccetera) che non possono essere affidate ad aerei civili, sprovvisti delle specifiche attrezzature.

Sul problema della ripresa produttiva dell'« Aeritalia » è da rilevare che lo sviluppo della produzione di aerei civili è condizionato alla competitività del prodotto la quale è in funzione di un completo processo di ristrutturazione dell'industria in questione.

Si precisa, infine, che l'aereo « G. 222 » risponde pienamente ai requisiti richiesti dallo speciale impiego cui è destinato.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

6 ottobre 1972

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulti:

il fatto, peraltro già denunciato in sede di Consiglio regionale della Sardegna, che nel comune di Maracalagonis, in provincia di Cagliari, scorrono, in un canalone centrale, le acque nere;

che, altresì, il predetto canalone attraversa il centro abitato del comune e, specie nel periodo estivo, a causa dei detriti prove-

nienti dai canali adduttori di sgrondo, si verificano intasamenti che provocano miasmi che ammorbano tutta l'atmosfera circostante;

che, infine, proprio in quest'ultimo periodo di tempo, vanno ripetendosi, in diversi comuni della Sardegna ed in forme sempre più preoccupanti, casi di epatite virale, come a suo tempo segnalato dall'interrogante.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non reputi urgente, utile ed opportuno disporre:

1) un sopralluogo del medico provinciale al fine di appurare l'opportunità di una disinfezione del canale, oltre che le opere necessarie per disintasare lo sgrondo dai detriti;

2) una compiuta informazione, nei confronti del Genio civile, per sapere cosa osta all'attuazione del progetto presentato dalla Amministrazione comunale per la copertura del canale, onde evitare gli inconvenienti lamentati;

3) un programma di risanamento dello abitato per un'adeguata soluzione del problema segnalato.

(4 - 0336)

RISPOSTA. — Da un'ispezione effettuata dall'Ufficio del medico provinciale di Cagliari, nel comune di Maracalagonis, è stata effettivamente accertata la presenza di un canale scoperto denominato « Rio Cortis », che è sede di ristagni maleodoranti.

L'inconveniente richiede senz'altro l'adozione di opportuni provvedimenti dell'autorità sanitaria locale.

Al riguardo si fa presente che il sindaco del comune è già intervenuto presso vari enti statali e presso l'ente Regione per ottenere il finanziamento dei lavori di pulizia e di copertura del citato canale; il Genio civile ed il Provveditorato alle opere pubbliche hanno declinato la propria competenza in materia, ritenendo la stessa attribuita all'Amministrazione regionale sarda.

Peraltro, circa l'incidenza dei casi di epatite virale, si rappresenta che nel primo semestre del 1971 sono stati denunciati n. 4

casi, mentre nel corrispondente periodo di quest'anno è stato segnalato un solo caso.

L'Ufficio del medico provinciale ha provveduto ad interessare in merito il centro antinsetti della regione per un trattamento disinfestante ed il sindaco per la disinfezione del canale in argomento.

Il Ministro della sanità
GASPARI

7 ottobre 1972

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni che vanno manifestandosi, tra le popolazioni dell'oristanese, a causa dello sgrondo delle acque industriali del nucleo di Ottana, nella media valle del Tirso.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda assumere in difesa dell'agricoltura e degli stagni della zona centro-occidentale dell'Isola, seriamente minacciati dagli inquinamenti.
(4 - 0491)

RISPOSTA. — Non risultano pervenute lagnanze da parte delle popolazioni dell'oristanese in merito agli inconvenienti segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Si rappresenta, comunque, che in materia la competenza in fatto di scarichi industriali è stata assunta dalla Amministrazione regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, numero 1627, e della legge regionale 7 marzo 1956, n. 37.

Il Ministro della sanità
GASPARI

7 ottobre 1972

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sulti:

lo stato di grave disagio in cui versano i lavoratori disoccupati di Pula e, particolarmente, le nuove leve giovanili in cerca di prima occupazione;

13 OTTOBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

che, ormai da lungo tempo, non si effettua alcun cantiere di lavoro, e tanto meno opere pubbliche di interesse generale, talchè la situazione diviene ogni giorno più difficile, in mancanza di un'occupazione stabile e ben remunerata, per cui non resta, a quei lavoratori, altra strada che quella dell'emigrazione;

che anche la mano d'opera femminile si trova in una condizione di particolare disagio.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno, disporre per un programma straordinario d'intervento, in grado di eliminare, o quanto meno, attenuare, lo stato di disoccupazione.

(4 - 0493)

RISPOSTA. — Dai dati forniti dall'Ufficio provinciale del lavoro di Cagliari è risultato che la media annuale dei giovani in cerca di prima occupazione, iscritti nelle liste di collocamento del comune di Pula, è, negli ultimi cinque anni, la seguente: 9 nel 1967; 10 nel 1968; 3 nel 1969; 14 nel 1970; 47 nel 1971; 37 nel primo semestre 1972.

Per quanto riguarda, invece, l'emigrazione, è risultato che nello stesso periodo sono emigrati all'estero, per il tramite degli organi statali, i seguenti contingenti di lavoratori: 1967, n. 4; 1968, n. 3; 1969, n. 4; 1970, n. 3; 1971 e primo semestre 1972, nessuno.

Non risulta che la manodopera femminile si trovi in particolare stato di disagio in quanto vi è larga possibilità di assorbimento della stessa da parte di una grossa azienda floroagricola, la DCK, operante nella zona.

Per quanto riguarda, infine, eventuali interventi straordinari da parte di questa Amministrazione, si comunica che nessuna richiesta di cantieri di lavoro straordinari è pervenuta da parte di autorità locali o di organizzazioni sindacali locali.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
COPPO

9 ottobre 1972

ROSSI Dante. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, di fronte allo sconcertante episodio della morte, avvenuta il 7 maggio 1972 nel carcere « Don Bosco » di Pisa, dello studente Franco Serantini, arrestato a Pisa il 5 maggio, se abbiano disposto, ciascuno nella sfera delle rispettive competenze:

un rigoroso accertamento del comportamento delle forze di polizia, che hanno duramente percorso il giovane Serantini, causandogli lesioni talmente gravi da determinarne successivamente la morte, ed hanno deciso l'invio al carcere « Don Bosco » del giovane invece di disporre l'immediato ricovero in ospedale;

una seria inchiesta sul comportamento della direzione del carcere « Don Bosco », dove lo studente non venne sottoposto ad alcun accertamento sanitario, ma venne abbandonato senza alcuna assistenza medica in una cella, malgrado i suoi lamenti, e dove, non appena constatato il decesso del Serantini, venne richiesto al comune, da parte della direzione del carcere, un immediato permesso di inumazione, senza considerare che (come fatto rilevare dall'ufficio comunale competente), trattandosi di un caso di morte per causa violenta, occorreva il necessario nulla osta della Procura della Repubblica.

(4 - 0092)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il 5 maggio scorso, a Pisa, in occasione di un comizio del MSI, tenuto dall'onorevole Niccolai, gruppi di estremisti, in gran parte giunti da altre città, si sono dati convegno ai margini della zona interessata alla manifestazione missina, e appena iniziato il comizio, dopo essersi coperto il viso, si sono lanciati contro lo schieramento delle forze di polizia, che presidiavano il luogo, al fine evidente di operarne lo sfondamento.

Il funzionario dirigente il servizio si vedeva, perciò, costretto ad ordinare lo scioglimento dei dimostranti.

Conseguentemente, i manifestanti si disperdevano in varie direzioni e, divisi in

gruppi, davano luogo a ulteriori disordini in vari punti della città, appiccando, tra l'altro, il fuoco alla sede del locale circolo sportivo « Fiamma ».

Nel corso degli interventi, venti appartenenti alle forze dell'ordine sono rimasti feriti, e, complessivamente, furono operati 27 fermi, dei quali 9 furono, successivamente, tramutati in arresto.

Tra questi il Serantini che, nè all'atto del fermo nè durante la sua permanenza in caserma, accusò alcun malessere o evidenzò alcuna sofferenza, tanto che non si rese necessario per lui, come avvenne invece per altri fermati, ricorrere all'opera del sanitario del corpo.

Soltanto nella tarda mattinata del 6 maggio, il Serantini, mentre attendeva in carcere di essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, faceva presente ad un brigadiere di avere un leggero male di testa.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, pertanto, egli veniva visitato dal sanitario del carcere che avendogli riscontrato un'ecchimosi contusiva nella zona fronto-temporale e numerose contusioni gli prescriveva le cure del caso.

Il giorno dopo il Serantini, essendo le sue condizioni peggiorate durante la notte, veniva ricoverato presso il centro clinico annesso al carcere, dove nonostante le cure (ossigeno-terapia, respirazione artificiale ed iniezione intracardiaca di adrenalina) praticategli dai sanitari, decedeva.

Il direttore del carcere informava immediatamente il sostituto procuratore della Repubblica che disponeva il trasporto della salma all'istituto di medicina legale, dove l'indomani veniva effettuata l'autopsia.

Da parte della magistratura sono in corso indagini, intese ad accertare sia le cause della morte del Serantini, sia le circostanze in cui questi venne colpito.

All'esito di tali indagini è conseguentemente subordinata ogni valutazione sull'esistenza di eventuali responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

12 ottobre 1972

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA, PIOVANO, MADERCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati perseguiti gli individui responsabili, il 10 gennaio 1972, di una proditoria aggressione condotta, nei pressi del liceo « Vivona » di Roma, ai danni di due giovani, Luigi Carbonetti e Riccardo Cirini, gravemente colpiti con sbarre di ferro, e per quali motivi la polizia, che sostava nelle vicinanze del liceo, non sia intervenuta ad impedire tale intollerabile episodio di violenza.

(4 - 0253)

RISPOSTA. — Si premette che l'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole si è verificato il 17 gennaio scorso.

Quel giorno, verso le ore 14, si presentavano al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio, per farsi medicare alcune ferite lacero-contuse, Luigi Carbonetti e Riccardo Cirini, i quali venivano entrambi giudicati guaribili in 7 giorni.

Gli stessi dichiaravano al personale di pubblica sicurezza ivi in servizio che, poco prima, mentre si trovavano al viale Beethoven con alcuni amici, erano stati picchiati da quattro giovani che erano scesi da un'auto Fiat 600; i due indicarono anche i nominativi di tre dei quattro aggressori.

Dalle indagini immediatamente avviate emergeva che l'auto Fiat 600, nella circostanza, era guidata da Enrico Romoli, studente, il quale ammetteva di essere stato l'autore delle lesioni in danno dei due giovani, aggiungendo che costoro, con altri elementi, gli avevano sbarrato la strada, gridandogli: « Ecco il fascista! Facciamo come piazzale Loreto ».

Il Romoli dichiarava anche che con lui nell'auto erano tre suoi compagni di scuola dei quali, però, non volle dare i nominativi.

I fatti suesposti, che sono stati riferiti all'autorità giudiziaria, si sono verificati in una strada a ridosso dell'istituto « Vivona », ed in posizione tale da non poter essere scorti dalle guardie di pubblica sicurezza che sostavano davanti all'istituto stesso.

13 OTTOBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

Sono, tuttavia, in corso attivissime indagini per l'identificazione dei complici del citato Romoli.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

12 ottobre 1972

SCARPINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che, in base alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, è stato già disposto lo stanziamento di 21 miliardi di lire per la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive in comuni che rientrano nella giurisdizione della Cassa per il Mezzogiorno;

che la Cassa ha chiesto al CONI — che l'ha accettata — una partecipazione concreta sul piano operativo in ordine all'istruzione dei progetti, alla consulenza preliminare, alla progettazione, a sopralluoghi e visite per idoneità delle aree, alla predisposizione di norme elementari per facilitare le Amministrazioni locali nel formulare le richieste relative alle proprie esigenze sportive;

che con lo stanziamento di 21 miliardi attuali si potranno realizzare circa 450 opere entro e non oltre il 1975,

si chiede di sapere:

a che punto sono i lavori della Commissione incaricata di affrontare l'esecuzione concreta del programma e, in considerazione della gravissima carenza di impianti sportivi e di altre attrezzature nel Mezzogiorno, i motivi per i quali non si è proceduto ad un programma di interventi vasto, generale ed organico, tale da soddisfare le esigenze sportive di ogni comune;

quale impegno di spesa è previsto, dopo la prima fase di investimenti, in rapporto alle esigenze ampiamente documentate e peraltro rilevabili nelle numerose indagini nel tempo esperite, che consentono già l'inquadramento dei problemi sportivi a livello comunale, provinciale e regionale;

quali tipi di impianti e di attrezzature sono compresi nelle circa 450 opere, quanti sono i comuni che ne potranno fruire e, di essi, quanti della Calabria.

Si chiede di sapere, infine, se nel programma d'intervento è stata inclusa la città di Lamezia Terme (Catanzaro) di oltre 60.000 abitanti, situata al centro di un comprensorio che conta 200.000 anime, dove i giovani, pur ricchi di passione ed entusiasmo, sono impossibilitati, per le lamentate gravi carenze, a perfezionare la loro preparazione ginnica e sportiva.

(4 - 0303)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che in base al secondo comma dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e secondo le direttive del CIPE, il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con delibera del 23 marzo 1972, ha programmato interventi per la realizzazione di opere civili minori, nei soli comuni classificati di particolare depressione economica e montani sulla base di una disponibilità globale lorda di 300 miliardi di lire.

Secondo le direttive impartite, tali fondi sono stati divisi tra le diverse regioni a seconda della incidenza dei comuni depressi e montani sul complesso del territorio regionale, in termini di superficie, popolazione, reddito *pro capite* e tasso migratorio.

La scelta delle opere da realizzare con maggiore urgenza e quindi definite prioritarie è stata fatta direttamente dalle amministrazioni comunali interessate mediante delibera del consiglio. Del programma che ne è così derivato sono state informate le regioni.

Tra le varie opere finanziabili, sempre nell'ambito della somma disponibile, sono previsti anche gli impianti sportivi; conseguentemente tutte le amministrazioni che hanno indicato come prioritaria la realizzazione di tali impianti ne hanno ottenuto il finanziamento. Viceversa altri comuni hanno preferito usare diversamente gli stanziamenti della Cassa richiedendo la realizzazione di altre opere (reti idriche e fognanti, edilizia scolastica, viabilità comunale, ambulatori, pubblica illuminazione eccetera).

Gli impianti singoli in tal modo finanziati e per la cui realizzazione è stata richiesta la

collaborazione tecnica del CONI sono 447, cui debbono aggiungersi tre impianti di maggiore impegno e richiesti da consorzi di comuni regolarmente costituiti. La spesa globale ammonta ad oggi a circa 21 miliardi di lire anche se variazioni di modesta entità sono sempre possibili per cambi di opere a volte richiesti dagli stessi comuni.

Sempre secondo quanto previsto dalla legge n. 853 di cui sopra, dal 1° aprile 1972 tali interventi rientrano nella competenza delle regioni.

In particolare il comune di Lamezia Terme non può ottenere il finanziamento di impianti sportivi non essendo classificato depresso o montano; hanno invece ottenuto

tali finanziamenti altri 62 comuni della Calabria, ivi compreso l'impianto consorziale di Rossano-Corigliano per il quale è prevista una spesa di 500 milioni di lire.

Sempre sulla base delle richieste dei comuni sono, infine, finanziabili tutti i tipi di impianti sportivi di esercizio e precisamente quegli impianti costituiti soltanto da palestre non dotate di attrezzature per l'organizzazione di manifestazioni con la partecipazione del pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

11 ottobre 1972